

CRONACHE BOLOGNESI

AJÒ GIGI



ANNO 5 - NUMERO 4 (183) - 26 GENAIO 2024 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



L'aver spezzato in due parti il turno di campionato per dare respiro alle formazioni impegnate nella fase finale della Supercoppa ha tolto regolarità e credibilità alla competizione falsando la classifica che ora non rispecchia più i valori in campo. Per avere di nuovo una graduatoria veritiera si dovranno attendere i recuperi che sono stati scaglionati fino a fine febbraio. Il Bologna recupererà con la Fiorentina al Dall'Ara il 14, il Torino se la vedrà sotto la Mole con la Lazio il 22, mentre il Napoli andrà a Sassuolo e l'Inter a San Siro giocherà con l'Atalanta il 28.

La Juventus ha sfruttato al meglio l'occasione che le si presentava e, grazie alla vittoria colta sul campo del Lecce, ha sorpassato l'Inter che era impegnata nella finalissima di Coppa. Il primo posto in solitario potrebbe restare tale fino a fine febbraio quando l'Inter recupererà a San Siro l'impegno non facile con l'Atalanta, sempre che nel frattempo gli juventini riescano ad uscire indenni dall'esame verità proprio con l'Inter che li porterà a San Siro ai primi di febbraio. Sarà probabilmente questo faccia a faccia a dare indicazioni attendibili su quale delle due formazioni si aggiudicherà lo scudetto sempre che non avvengano ribaltoni, al momento non prevedibili, data la differenza di rendimento tra le prime due e le inseguatrici.

La Juve a Lecce ha confermato di essere in un buon momento e ora avrà un periodo senza grande dispendio fisico fino ai primi di marzo per irrobustire il primo posto anche alla luce dei futuri impegni di campionato che la vedranno affrontare, Inter a parte, squadre che sulla carta non hanno un valore tecnico pari al suo. La salute dei bianconeri è confermata anche dalla facilità con cui Vlahovic è tornato a segnare una doppietta che lo proietta direttamente alle spalle di Lautaro.

Turno favorevole ma con qualche apprensione di troppo anche per il Milan che ha ottenuto il massimo ad Udine dopo essere andato addirittura in svantaggio sullo 1-2. I rossoneri erano partiti bene con un gol rassicurante poi si sono fatti infilare due volte e solo nel finale hanno ritrovato la strada e la determinazione giusta per riportare le cose ad un livello logico in base alla qualità degli organici. La vittoria assicura più tranquillità a Pioli e consente di ridurre il distacco dall'Inter oltre a consolidare il terzo posto ora alle spalle dei nerazzurri. Per l'Udinese invece l'ennesima occasione buttata al vento e il perdurare di una posizione in classifica che potrebbe addirittura diventare ancora più difficile coi prossimi impegni a Bergamo e in casa della Juventus.

Il mezzo turno ha confermato la regola che cambiando allenatore spesso arrivano immediati risultati positivi. Lo si è visto con la Roma del nuovo tecnico De Rossi che ha superato non senza numerosi affanni un Verona che ha sfiorato il pari che avrebbe meritato. Le due reti iniziali segnate a raffica dei giallorossi, arrivate in appena sei minuti, non hanno tagliato le gambe al Verona che ha prima ridotto le distanze, poi ha buttato al vento il 2-2 sbagliando un rigore e nel finale ha sfiorato nuovamente il pari. Il Verona mastica amaro ma può consolarsi considerando quanto ha saputo mettere in campo, un rendimento che con avversarie meno forti regalerebbe la vittoria.

Il secondo cambio di panchina con vittoria si è verificato ad Empoli dove i toscani sono apparsi rigenerati dall'arrivo di Nicola e si sono presi la soddisfazione di tornare ad intascare i tre punti contro un Monza che ha lasciato però parecchi dubbi sulla decisione che ha mostrato e che conferma lo stato di crisi con appena 4 punti ottenuti in sei partite. L'Empoli ritrova il successo che mancava dal 12 novembre dell'anno scorso quando a sorpresa sbancò Napoli. Se l'Empoli ha voltato pagina lo si vedrà già dal prossimo turno perché andrà a Torino in casa della Juve dove dovrebbe confermarsi avversario difficile da domare.



Colpo di spugna col passato anche del Frosinone che usciva da ben cinque turni con continue sconfitte. I laziali hanno ritrovato il sorriso col Cagliari che era andato addirittura in vantaggio ma non ha retto al loro ritorno ed è finito meritatamente battuto. I tre punti sono salutari per il Frosinone mentre lo stop crea problemi di tranquillità al Cagliari che ultimamente era apparso molto più deciso e convinto di costruirsi un campionato senza brutti scivoloni.

Si allunga il momento-no della Salernitana che ha peso anche l'occasione buona per dare tono ad una classifica sempre più da serie B. I campani erano andati in vantaggio col Genoa che si era presentato molto convinto dei propri mezzi dopo sei turni positivi consecutivi ma non hanno mostrato la stessa validità per tutti i 90 minuti ed alla fine si sono addirittura arresi ad un Genoa che ha nella difesa il suo reparto più valido ma che non si fa pregare anche a segnare se gli si offre l'occasione favorevole.

Le sei partite disputate hanno dato una nuova veste alla classifica marcatori con un netto salto in alto di Vlahovic ma anche un sostanzioso balzo in avanti di Soul e Gudmunsson. E' una graduatoria che sicuramente dovrà essere rivista perché lo stop di Inter, Atalanta, Napoli, Lazio, Fiorentina e Bologna ha tolto a molti bomber la possibilità di farsi valere.

Il Bologna dopo il periodo deludente degli ultimi turni (un solo punto in tre partite con avversari alla portata) deve affrontare un tour di impegni molto difficili che gli offrono la possibilità di inserirsi definitivamente nella corsa per un posto in Europa o la triste consapevolezza di esserne fuori. In un mese e mezzo se la vedrà a San Siro col Milan, a Roma con la Lazio, al Dall'Ara nel recupero con la Fiorentina, a Bergamo con l'Atalanta e subito dopo ancora al Dall'Ara con l'Inter. Alternati con questi appuntamenti terribili alcuni che sembrano meno difficili come i tre al Dall'Ara, due consecutivi con Sassuolo e Lecce e quello col Verona. Il bilancio della stagione lo si farà dunque a metà marzo e solo allora si deciderà su quale organico contare per la prossima stagione che potrebbe essere europea o solo italiana.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



21a GIORNATA

Bologna-Fiorentina

Empoli-Monza	3-0	13' Zurkowski, 38' Zurkowski, 73' Zurkowski
Frosinone-Cagliari	3-1	26' Sulemana, 64' Mazzitelli, 75' Soulé, 90'+5' Kaio Jorge
Inter-Atalanta		rinviata al 28 febbraio
Lecce-Juventus	0-3	59' Vlahovic, 68' Vlahovic, 85' Bremer
Roma-Verona	2-1	19' Lukaku, 25' Pellegrini, 76' Folorunsho
Salernitana-Genoa	1-2	2' Martegani, 13' Retegui, 58' (rig) Gudmundsson
Sassuolo-Napoli		rinviata al 28 febbraio
Torino-Lazio		rinviata al 22 febbraio
Udinese -Milan	2-3	31' Loftus-Cheek, 42' Samardzic, 62' Thauvin, 83' Jovic, 90'+3' Okafor

rinviata al 14 febbraio

Marcatori

18 reti: Martinez (2 rig.) (Inter);
11 reti: Vlahovic (1 rig.) (Juventus);
10 reti: Giroud (4 rig.) (Milan);
9 reti: Soulé (3 rig.) (Frosinone); Gudmundsson (2 rig.) (Genoa); Calhanoglu (7 rig.) (Inter); Lukaku (Roma); Berardi (5 rig.) (Sassuolo);
8 reti: Thuram (Inter);
7 reti: Lookman (Atalanta); Zirkzee (1 rig.) (Bologna); Osimhen (2 rig.) (Napoli); Pinamonti (Sassuolo);
6 reti: Bonaventura, Nico Gonzalez (1 rig.) (Fiorentina); Ngonge (H. Verona); Chiesa (1 rig.) (Juventus); Pulisic (Milan); Colpani (Monza); Politano (2 rig.) (Napoli); Lucca (Udinese);
5 reti: Ederson, Koopmeiners (1 rig.), Scamacca (Atalanta); Orsolini (1 rig.) (Bologna); Djuric (1 rig.) (H. Verona); Kvaratskhelia (Napoli); Dybala (3 rig.) (Roma); Candreva (Salernitana); Zapata (1 Atalanta) (Torino);
4 reti: Ferguson (Bologna); Pavoletti (Cagliari); Zurkowski (Empoli); Beltran (1 rig.) (Fiorentina); Retegui (Genoa); Immobile (3 rig.) (Lazio); Krstovic (1 rig.) (Lecce); Jovic, Okafor (Milan); Dia (1 rig.) (Salernitana); Thauvin (1 rig.) (Udinese);
3 reti: Luvumbo (Cagliari); Caputo (1 rig.) (Empoli); Martinez Quarta (Fiorentina); Harroui (1 rig.), Mazzitelli (Frosinone); Henry (H. Verona); Dimarco (Inter); Gatti, Rabiot (Juventus); Luis Alberto, Vecino, Zaccagnini (Lazio); Piccoli (1 rig.) (Lecce); Hernandez (1 rig.), Leao, Loftus-Cheek, Tomori (Milan); Colombo (Monza); Raspadori (Napoli); Belotti, Pellegrini (Roma); Thorstvedt (Sassuolo); Buongiorno, Radonijc, Sanabria (1 rig.) (Torino); Pereyra (1 rig.), Samardzic (Udinese);

Classifica

Juventus	52
Internazionale	51*
Milan	45
Fiorentina	34*
Atalanta	33*
Lazio	33*
Bologna	32*
Roma	32
Napoli	31*
Torino	28*
Genoa	25
Monza	25
Frosinone	22
Lecce	21
Sassuolo	19*
Cagliari	18
Udinese	18
Hellas Verona	17
Empoli	16
Salernitana	12

* 1 partita da recuperare

Marcatori Bologna:

7 reti: Zirkzee.
5 reti: Orsolini.
4 reti: Ferguson.
2 reti: De Silvestri, Fabbian.
1 rete: Lykogiannis, Moro.
1 autorete: Kristensen (Roma)



Campionato Primavera

SCONFITTI A GENOVA



Il Bologna Primavera viene sconfitto 1-0 in casa del Genoa, rimanendo così a 17 punti in classifica dopo diciotto giornate disputate. Di Omar la rete del definitivo vantaggio a metà della prima frazione, con i rossoblù allenati da mister Luca Vigiani che hanno provato in tutti i modi a pareggiare, non riuscendo però a creare pericoli con continuità alla squadra di Agostini.

Dopo un inizio equilibrato, è il Genoa a passare in vantaggio al 25' grazie al sinistro potente e preciso dal limite dell'area di Omar, su cui Pessina può fare ben poco.

Il Bologna reagisce subito provando a mettere pressione dalle parti di Calvani, e al 35' una buona conclusione di Carretti viene respinta proprio sul più bello. Quattro minuti più tardi, invece, è bravo Pessina in uscita sul destro di



Credit Photo: Bologna F.C. Fb

Ekhator, con lo stesso numero 21 del Genoa che colpisce la traversa al 42'.

Nel secondo tempo di una partita fortemente influenzata dal vento, il Bologna prende pieno controllo della gara non riuscendo però a rendersi pericoloso nell'area avversaria. Il tutto fino al 78', quando Amey con il piatto destro non indirizza al meglio il pallone sugli sviluppi di un interessante calcio di punizione ad opera di Rosetti.

All'80', invece, Byar conclude troppo debolmente verso la porta in seguito a un'interessante azione sviluppata sulla sinistra.

Cinque minuti più tardi Rosetti viene espulso per doppia ammonizione, mentre l'ultimo tentativo, purtroppo non a segno, è del nuovo acquisto Nezirevic.

GENOA-BOLOGNA 1-0

Rete: 25' Omar.

GENOA: Calvani, Scaravilli, Abdellaoui, Pittino, Tosi; Rossi, Goncalinho, Arboscello; Omar (83' Barbini), Ekhatov (77' Papastilianou), Romano. - All. Agostini.

BOLOGNA: Pessina, Carretti (46' De Luca), Amey, Svoboda, Baroncioni; Byar (90'+4' Mangiameli), Rosetti, Diop; Cesari (70' Ravaglioli); Tonin (55' Nezirevic), Ebone. - All. Vigiani.

Arbitro: Nigro di Prato.

Fonte B.F.C.



Bologna Calcio Femminile

VERONA CORSARO

Il Bologna purtroppo cade in casa con l'Hellas Verona nonostante avesse meritato il pareggio nel secondo tempo!

Le nostre ragazze purtroppo escono ancora una volta sconfitte, questa volta lo fanno sul loro campo, ovvero quello del Bonarelli di Granarolo, contro il forte Hellas Verona che centra così la seconda vittoria consecutiva in Campionato e fa scivolare le rossoblù all'11esimo posto in classifica.

Mister Bragantini opta per Lauria tra i pali, linea a quattro composta da Ripamonti, Giovagnoli, Rossi e Raggi; in mediana Barbaresi con De Biase e Da Canal; in avanti Pinna con la coppia Kustrin-Gelmetti ai lati.

Purtroppo, nonostante i fumogeni e tanto tifo, grazie al solito inossidabile Fan Club del Bologna BFC Woman, che ha guidato i tifosi giunti allo stadio a coprire di calore e sostenere la squadra in campo, il Bologna ha pagato lo scotto di un primo tempo davvero stregato, in cui il Verona fin da subito ha graffiato per ben due volte, andando sul doppio vantaggio di 2-0. Il primo goal arriva al 7', il cross di Rognoni si trasforma in un tiro che si insacca sul secondo palo; tre minuti dopo, dallo sviluppo di un calcio d'angolo, Anghileri servita in area sigla il raddoppio.

Un doppio colpo che in campo le ragazze hanno accusato tantissimo, soprattutto nella testa, ma nonostante questo, dopo un primo momento di sbandamento non si sono date per vinte e hanno cercato di reagire a questa doppia mazzata contro una big del



campionato che avrebbe messo ko anche un toro. Così Kustrin, forse la migliore in campo oggi assieme alla solita Da Canal, al 31' si procura un rigore, sul dischetto va Pinna, portiere da una parte e palla dall'altra, così il Bologna accorcia le distanze sul calare del primo tempo, ma prima che le due squadre possano prendere la via degli spogliatoi, sono ancora le ospiti a mandare le ragazze del Bologna sotto una doccia ghiacciata segnando al minuto 43' sempre con Rognoni il terzo goal e a ristabilire le due reti di distanza.

Nella ripresa le felsinee, in particolare dopo l'entrata in campo di Colombo, giocano un secondo tempo all'assalto della porta veronese, riescono a raggiungere anche il goal del 2 a 3 proprio su un tiro da fuori area della stessa Colombo, brava a fare salire la squadra e dimostrarsi una spina nel fianco della difesa scaligera, al minuto 76' infatti calcia di sinistro un missile terra aria che tocca prima la traversa e poi rimbalza su Shore, l'estremo difensore dell'Hellas.

Da quel momento in poi il Bologna preme e cerca con tutte le sue forze il goal del pareggio, ma anche oggi non è giornata, e le ragazze pur a testa alta anche questa volta devono uscire dal campo con zero punti e le pive nel sacco.



Credit Photo: Bologna F.C. Fb

Note: Secondo goal di Romina Pinna in rossoblù; Quinto rigore in stagione per il Bologna, il terzo segnato; Primo autogoal a favore delle rossoblù.

Prossimo appuntamento domenica 28 gennaio, ore 14.30, in casa dell'Arezzo.

BOLOGNA-HELLAS VERONA 2-3

Reti: 7' Rognoni, 10' Anghileri, 31' (rig) Pinna, 43' Rognoni, 76' (aut) Shore.

BOLOGNA: Lauria; Ripamonti, Giovagnoli, Rossi, Raggi; De Biase (63' Colombo), Barbaresi (82' Fuganti), Da Canal (82' Farina); Kustrin, Pinna, Gelmetti. - All. Bragantini

HELLAS VERONA: Shore; Bursi, Meneghini, Ledri, Requirez; Anghileri (90'+1' Mariani), Sardu, Lotti; Dallagiacomma (78' Zanni), Peretti, Rognoni. - All. Pachera

Arbitro: Zadrina di Pistoia.

Danilo Billi



Bologna Calcio Femminile Risultati e classifica

14° Giornata

BOLOGNA -HELLAS VR

CESENA-AREZZO	2-0
CHIEVO VR-PARMA	0-3
GENOA-FREEDOM	3-0
LAZIO-RAVENNA	7-0
PAVIA-TERNANA	1-2
SAN MARINO-BRESCIA	2-4
TAVAGNACCO-RESOMEN	2-2

LAZIO	37
PARMA	37
TERNANA	37
CESENA	34
GENOA	27
HELLAS VERONA	27
BRESCIA	21
CHIEVO VERONA	20

CLASSIFICA

AREZZO	17
RESOMEN	15
BOLOGNA	14
PAVIA	12
FREEDOM	9
SAN MARINO	9
TAVAGNACCO	5
RAVENNA	1

RESISTE IL BUNKER MODENESE

Bologna, Milan e Internazionale avanti adagio.

Tutte e tre le squadre pareggiano. Il Milan esce indenne dal campo di Genova, mentre l'Internazionale viene bloccata tra le mura amiche dalla Spal.

A sua volta, nel derby emiliano, il Bologna si fa fermare sullo 0-0 da un disperato Modena, messo in campo sicuro ed ordinato specialmente in difesa dal neo allenatore Genta (subentrato a Frossi).

La Fiorentina, trascinata da un grande Kurt Hamrin, batte la Juventus e la sorpassa in classifica conquistando il quarto gradino della classifica.

Clamoroso il ritorno alla vittoria della Sampdoria, che dopo cinque sconfitte consecutive, ha seppellito sotto il bottino di cinque reti il Catania sul terreno del Cibali.

Eclatante vittoria anche per il Torino che infligge cinque reti al malcapitato Mantova. Nel derby capitolino risultato di parità tra una Lazio al termine di una partita mediocre.

23 febbraio 1964, Bologna

BOLOGNA-MODENA 0-0



BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. - All. Bernardini.

MODENA: Gaspari, Barucco, Longoni, Balleri, Aguzzoli, Bellei, Tinazzi, Merighi, Brighenti, Goldoni, De Robertis. - All. Genta.

Arbitro: Sbardella di Roma.



Doveva essere, secondo gli ottimisti tifosi bolognesi, una questione di gol.

Quattro, cinque... È finita invece con un doppio zero, tra fischi rivolti ai rossoblù che non sono riusciti a battere un Modena imbottito di riserve.

È vero che il Modena è stato assistito da un pizzico di fortuna, ma è anche vero che un Bologna così disarticolato, nervoso, eccitato, non si era mai visto fino ad oggi.

CRONACA IN PILLOLE

Dopo alcuni interventi senza rischi compiuti dal portiere canarino Gaspari si arriva al 19' quando una deviazione di Nielsen fa gridare al gol, la palla esce di un soffio. Poi, su azione di contropiede, De Robertis si trova al cospetto di Negri ma il suo debole tiro viene parato con facilità. Al 28' girata al volo di Bulgarelli che esce di poco. Sette minuti dopo una fucilata di Haller viene respinta di pugno da Gaspari. Prima della fine del tempo si assiste ad un colpo di testa di Pascutti, che da due metri, manda la palla alta sul fondo.



**1963-64****2023-24**

Nella ripresa il Modena si chiude ancora di più in difesa. Due tiri, uno di Bulgarelli e l'altro di Haller, non hanno esito; poi su fuga di Brighenti ormai entrato in area viene fermato con un intervento alla disperata da Furlanis in calcio d'angolo.

Al 60' si assiste al tiro più spettacolare della giornata: Tinazzi costringe Negri a deviare con un acrobatico intervento in angolo.

**Gaspari precede Harald Nielsen****Il palo colpito da Ezio Pascutti**

Un minuto dopo Haller scarta tre, quattro, cinque uomini per arrivare ad un metro dalla porta, un attento e bravo Gaspari gli strappa il pallone in uscita alla disperata.

Salvataggio di fortuna di Gaspari al 64' su rovesciata di Nielsen. Il Modena si arrocca tutto in difesa, il Bologna è tutto all'attacco, ma non riesce a passare. Ultima emozione al 86', quando Pascutti su mischia indirizza a rete, ma il pallone schizza contro il palo.

Lamberto Bertozzi
(Continua - 24)

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI - 22° GIORNATA

Bari-L.R. Vicenza	1-0 41' Vanzini
Bologna-Modena	0-0
Catania-Sampdoria	1-5 12' Wisnieski, 42' Salvi, 53' Morini, 62' Barison, 69' Barison, 85' Turra (C)
Fiorentina-Juventus	2-1 8' Pirovano, 40' Hamrin, 67' Del Sol (J)
Genoa-Milan	1-1 37' Mora, 75' Rivara (G)
Internazionale-Spal	0-0
Lazio-Roma	1-1 21' Rozzoni (L), 78' Carpanesi
Messina-Atalanta	1-1 1' F. Nielsen, 77' Canuti (M)
Torino-Mantova	5-2 4' Simoni (M), 12' Hitchens, 19' Peirò, 30' Mazzero (M), 82' Puia, 84' Puia, 87' Poletti

CLASSIFICA

Bologna 34; **Milan** 33; **Internazionale** 32; **Fiorentina** 29; **Juventus** 28; **Roma** 23; **L.R. Vicenza** 22; **Atalanta** 21; **Torino** 20; **Genoa e Spal** 19; **Catania, Lazio e Mantova** 18; **Modena** 17; **Bari e Sampdoria** 16; **Messina** 13.

MARCATORI:

15 reti: Nielsen (Bologna).
14 reti: Hamrin (Fiorentina).
13 reti: Sivori (Juventus).
10 reti: Altafini (Milan), Vinicio (L.R. Vicenza).
8 reti: Bulgarelli (Bologna), Jair (Inter), Morelli (Messina), Peirò (Torino).
7 reti: Amarildo (Milan), Danova (Catania), Da Silva (Sampdoria), Domenghini (Atalanta), Nenè (Juventus).



Simboli delle squadre tratte da Calciatori Panini 1963-64





IL CALCIO CHE... VALE ALESSANDRO CAPELLO



Nato a Bologna il 12 dicembre 1995, attaccante. Cresciuto nel settore giovanile, gioca una sola partita in prima squadra nel 2012 in Coppa Italia.

Nel 2013 viene ceduto all'Inter; rientrato alla base l'anno successivo, viene ceduto al Cagliari nell'ambito dell'operazione Oikonomou.

Da bolognese doc, ci racconta la sua storia da bambino che si avvicina al mondo del pallone? Aveva un calciatore in cui si riconosceva e che l'ha portata a giocare nel ruolo di attaccante, fino ad arrivare alle giovanili del Bologna?

Sono cresciuto fin da piccolo con la passione per il calcio, seguendo le orme di mio cugino che aveva iniziato prima di me essendo più grande; poi mi è sempre piaciuto Totti che mi ha avvicinato al ruolo di attaccante.

Nel 2011 indossa la maglia rossoblù, la squadra della sua città, nelle giovanili del Bologna: cosa ha provato e com'è stato l'approccio con i suoi nuovi compagni di squadra ?

Fare il settore giovanile nella squadra della mia città è stato sicuramente un qualcosa di speciale. E' stato molto importante per me sia dal punto di vista tecnico che di crescita personale, sono migliorato molto durante il percorso e ho iniziato a capire la disciplina che ci vuole per giocare a calcio.

Cosa ricorda delle prime partite disputate nella stagione 2011/12? Ci sono state delle soddisfazioni o difficoltà sul campo che le sono rimaste nella memoria?

Tutto il percorso è stato sempre una crescita, anno dopo anno, dove cercavo sempre di apprendere nuove cose e migliorarmi. Ogni momento è stato importante, penso che siano gli anni dove si può imparare di più.

Nella stagione 2012/13 gioca con la prima squadra in Coppa Italia: che emozione è stata?

Sicuramente essere aggregato con la prima squadra è qualcosa di unico e, avere addirittura esordito in coppa Italia è stato un po' il coronamento di un sogno iniziato anni prima e un motivo di orgoglio.

Dal Bologna, nel 2013 si trasferisce in proprietà all'Inter, la stagione successiva rientra



in rossoblù e viene ceduto definitivamente al Cagliari. Cosa le è rimasto della sua esperienza al Bologna, con chi è rimasto ancora legato dei suoi ex compagni di squadra?

Quando è finito il mio percorso al Bologna, con l'approdo all'Inter, sapevo che era un passo che sarebbe arrivato per affrontare nuove sfide lontano da casa. Dei compagni del Bologna sono rimasto legato a ragazzi con i quali sono cresciuto nel settore giovanile come Maini, Melli, Testoni, Pescatore, Malagoli.

Passando all'attualità, una delle filosofie di Thiago Motta è la competizione interna, più è alta e più le prestazioni in partita sono elevate: da calciatore è d'accordo?

Sì, sono d'accordo con la filosofia di Thiago Motta, credo che i giocatori possano rendere di più con la sana competizione che si crea all'interno della squadra. Mi piace molto l'entusiasmo e le idee che ha portato a Bologna e spero possa continuare così fino alla fine del campionato.

Nel Bologna di Thiago Motta, anche se c'è stato un rallentamento nei risultati, ma non delle prestazioni, uno dei motivi della bella stagione a metà campionato è anche l'Interscambiabilità dei calciatori nei ruoli.

Un rallentamento credo sia naturale all'interno di una stagione, ma la strada presa è sicuramente quella giusta, quindi alla lunga i risultati continueranno ad arrivare soprattutto avendo giocatori duttili in tutte le zone del campo. E questo è un grande vantaggio..



Valentina Cristiani





In Cucina

PASTICCIO DI MACCHERONI

per sei persone

Ingredienti:

maccheroni grammi 800
tre regaglie od interiore di pollo
vitello grammi 500
burro grammi 100
fior di farina grammi 30
un bicchiere grande di panna da cucina
formaggio grammi 60
un pizzico di cannella in polvere
la scorsa grattugiata di un limone
un tartufo piccolo
tre rossi d'uova
tre cucchiari di zucchero



Procedimento:

Mettiamo un poco di burro in una casseruola; e quando si sarà disfatto uniamo il fiore di farina, lasciando che prendano insieme il coloro rosso.

Aggiungiamo ora le regalie di pollo, la carne di vitello, il tutto tagliato in tanti bocconcini: lasciandoli cuocere a fuoco lento, fintante che li passeremo nella panna, mescolando l'insieme. D'altra parte poniamo a cuocere i maccheroni, poi, scolati, verseremo sopra la precedente composizione, rimestando di nuovo tutto assieme.

Prendiamo il formaggio grattato, il pizzico di cannella in polvere, metà della scorza di limone impastata assieme, e farciamo i maccheroni.

Si aggiunga ora un poco di tartufo tagliato fine. Per terminare, prendiamo poca farina, alcuni rossi d'uovo, del burro, l'altra, rimanente scorza di limone grattata, lo zucchero e formiamone una pastella, da porre sopra il piatto dei maccheroni, prima di metterli definitivamente al forno.

Angela Bernardi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: **Collezione Lamberto e Luca Bertozzi.**

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

C.E.D.I.P. Bari - 1960-61

F. C.

BOLOGNA



SANTARELLI



CAPRA



PAVINATO



CAPPA



BURELLI



FOGLI



PERANI



CAMPANA



VINICIO



DEMARCO



PASCUTTI



**MUSEO BOLOGNA
CALCIO**





Intervista a **THOMAS RICCIOLI**

Presidente di ETICA LUDIS asd



Salve Presidente, si parla molto di Voi nel settore, come nasce il progetto di ETICA LUDIS asd?

Siamo nati ufficialmente il 15 luglio del 2020, due mesi dopo il lockdown COVID, con il forte credo nei valori dello Sport.

Siamo l'unica società esclusivamente dedicata al Femminile e siamo e saremo anche in futuro una "bottega artigiana dello sport" che punta alla crescita delle ragazze mantenendo un rapporto personale con ogni singola tesserata.

In quale territorio operate?

Il nostro impianto sportivo si trova in Valsamoggia (Bologna) più precisamente nel suo capoluogo Bazzano al confine con la provincia di Modena

Attualmente, com'è strutturata la vostra Polisportiva?

Ad oggi pratichiamo solamente Calcio, ma in futuro, seguendo la nostra politica progettuale, aggiungeremo altri sport sempre e solo al Femminile.

Di quante tesserate disponete?

83 tesserate complessive suddivise in:

10 Etica Under 8 (bimbe dai 5 agli 8 anni)

13 Etica Under 10 Academy (ragazze dai 9 ai 10 anni con esperienza calcistica meno avanzata)

9 Etica Under 10 (ragazze dai 9 ai 10 anni con esperienza calcistica più avanzata)

13 Etica Under 12 (ragazze da 11 a 12 anni)

13 Etica Under 15 (ragazze dai 13 ai 16 anni)

25 Prima Squadra (adulte)

Questi numeri in poco più di 3 anni?

Per l'esattezza in 41 mesi dei quali oltre la metà di pandemia

Qual è il vostro più grande orgoglio?

Il commovente senso di appartenenza delle nostre ragazze frutto di un ambiente sano, stimolante ed ambizioso.

Quali obiettivi per il futuro?

Ad oggi contiamo 6 team ed abbiamo l'obiettivo di atterrare (siamo Aquile) già a partire dalla prossima stagione nel calcio a 11 FIGC.

La nostra capo progetto Nuria Gonzalez Navarro (già Mister Etica Under 15) è operativa e cogliamo l'occasione per augurare in bocca al lupo a Lei ed al Suo staff.

Siete affiliati con qualche altra società Femminile in particolare?

Nessuna affiliazione.
Siamo orgogliosi del nostro credo e portiamo avanti idee e valori senza compromessi o condizionamenti



Lei è un Presidente che influisce anche in ambito tecnico sulle scelte dei suoi allenatori?

Absolutamente no, i responsabili dell'area tecnica sono solamente i Mister e sono gli unici ad avere delega su questi temi.
Compito della società è gestire l'ambito disciplinare verificando che lo stile ETICA fatto-prima di tutto di ascolto venga preservato

La Vostra politica è elitaria o popolare?

Nella vita sono un imprenditore ed è in quel contesto che si ricerca il lucro.
ETICA ha scelto quote di tesseramento popolari e così sarà anche in futuro, al fine di consentire a quante più ragazze possibili di poter praticare Sport e vivere questa esperienza.

Avete Sponsor che vi supportano?

Abbiamo diversi sponsor e partners che sin dagli inizi ci sostengono e ci consentono di mantenere le quote popolari di cui parlavamo. Cogliamo l'occasione per ringraziarli

Quali rapporti avete con i vostri competitor?

Rispetto, ma noi guardiamo a noi stessi ed a migliorarci di stagione in stagione

Da quante persone sono composti gli staff tecnici e dirigenziali?

16 Mister e 6 dirigenti.

Li ringraziamo uno ad uno per i sacrifici che fanno quotidianamente.

Nota di menzione particolare per l'insostituibile Responsabile del Calcio Femminile Monica Ratti, per l'esperto Responsabile del settore Giovanile Davide Tomesani, per la concreta e sempre presente Responsabile Eventi Barbara Berti e per il prezioso ed instancabile Reporter Ufficiale Bruno Rescazzi

Oltre allo Sport vi occupate anche di altro?

Riteniamo che lo Sport, quello con la S maiuscola, debba essere un veicolo per aiutare chi più ne ha bisogno.

Nella storia abbiamo sviluppato diversi eventi e raccolte fondi a sostegno delle categorie più fragili. (malati, vittime di violenze e animali)

Siete presenti sui social?

Siamo presenti su tutti i principali social (Facebook, Instagram, TikTok, YouTube, Telegram, Whatsapp) oltre che sul nostro sito www.eticaludis.it

Se dovesse sintetizzare in una parola ETICA LUDIS?

Famiglia

Un'ultima curiosità Presidente, ma come mai lei parla sempre al plurale?

Perché in ETICA prevale sempre il "NOI" sull'"IO" e nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento ed il contributo di tutti

Danilo Billi



Virtus Basket Men

NEWS NEWS NEWS

UN'ALTRA GRANDE RIMONTA CONTRO VILLEURBANNE

C'erano cinque precedenti in Eurolega tra Asvel Villeurbanne e Virtus: in Francia tre vittorie delle V nere, a Bologna due vittorie francesi e, a lungo, sembrava che la tradizione si ripettesse, invece la legge della Segafredo Arena e delle grandi rimonte ha colpito ancora.

Si inizia con la tripla di Mickey, 3-0. Belinelli firma il 5-2, Cordinier il 7-2. Il capitano infila la tripla del 14-7 e Bologna tocca il più dieci, 17-7, con un libero su due di Lundberg. Con un canestro a rimbalzo d'attacco di Cordinier termina il primo quarto, 19-10.

I primi nove minuti del secondo periodo sono un incubo: la Segafredo segna solo cinque punti: la tripla di Belinelli del 22-14 e il canestro di Hackett del 24-19, poi la Virtus subisce un parziale di 0-11, 24-30, rimanendo quasi cinque minuti senza punti. La fa ripartire un 2+1 lo stesso Hackett, 27-30, ma al riposo si va sul 27-32.

Mickey firma il 29-32, ma Bologna ricade a meno otto. Cordinier da oltre l'arco riporta i suoi a meno quattro, 34-38, ma le V nere crollano due volte a meno undici. Cordinier e due volte Mickey riportano i bolognesi a meno cinque, 45-50, ma il terzo quarto termina 45-54. Nell'ultimo quarto per oltre due minuti non si segna, poi Pajola mette la tripla del 48-54, Polonara schiaccia a rimbalzo d'attacco il 50-56, Lundberg segna la tripla del 53-56, Hackett segna da due, poi da tre ed è sorpasso, 58-56, Lundberg allunga in contropiede, 60-56.

Hackett dovrebbe andare in lunetta, ma già dal primo quarto ha problemi a un dito, entra il capitano e mette i due liberi, 62-56, parziale di 14-0. Belinelli mette anche la tripla del 65-57, poi quella del 68-60. Hackett chiude con la tripla del 71-63 e con l'ultimo canestro, 73-63.

Ultimi otto minuti da 28-9, segnano subito Pajola e Polonara, importanti anche in difesa, poi 10 punti di Hackett, otto di Belinelli e cinque di Lundberg.

Per Hackett 19 punti, 6 su 8 da due, 2 su 3 da tre, 1 su 1 ai liberi, 6 rimbalzi, 4 assist, 7 falli subiti, +9 di plus/minus, 18 per Belinelli, 12 di Cordinier, 9 di Mickey, 6 di Lundberg (+11 di plus/minus), 4 di Dunston, 3 di Pajola con anche 7 assist e 3 recuperi e +18 di plus/minus, 2 di Polonara che ha anche catturato 9 rimbalzi e ha +14 di plus/minus. Non hanno segnato Abass e Zizic, importante però in difesa, soprattutto negli ultimi 10 minuti e con +10 di plus/minus. Non entrati Lomazs e Mascolo.



L'incredibile tuffo eseguito da Daniel per recuperare il pallone

Pajola, Hackett, Polonara, Belinelli, una Virtus a trazione italiana. Un 14-0 superlativo, ma i 30 secondi con stoppata di Polonara, tripla del sorpasso di Hackett, tuffo dello stesso Dani e più quattro firmato Lundberg magici.

LA VIRTUS SBANCA VARESE

A Varese si parte con il canestro di Spencer su assist di Mannion, poi sorpasso con la tripla di Lomazs su servizio di Dunston, 2-3. I padroni di casa vanno sul 7-3 e restano avanti fino al 15-15 firmato Belinelli, poi vanno sul 17-15 e nuovo pareggio bianconero, questa volta di Lundberg. Torna finalmente in vantaggio la Virtus, 17-19, con Zizic su assist di Pajola, poi allunga, 20-27 al 10' su un 2+1 di Lundberg. Varese torna a meno due, 27-29, ma la Virtus riparte, 30-41 firmato Abass, poi 40-47 all'intervallo.

Varese arriva a meno uno, 48-49, Dunston rilancia la Virtus, 48-51, ma arriva il pareggio, 51-51. Segna Polonara su assist di Belinelli, Pajola stoppa e il capitano mette la tripla, 51-56. Altro canestro pesante di Belinelli su assist di Hackett, 53-59. Due liberi di Davide Moretti, ma Zizic riporta Bologna a più sei, anche se fallisce l'aggiuntivo. Altra tripla del capitano, 55-64, poi al 30', 56-64. Lundberg firma il 56-67. Varese torna a meno sei, ma segna Zizic due volte, 61-71, poi per due volte Lundberg ribadisce il più dieci, poi lo fa Abass su assist di Cordinier dopo un recupero di Iffe, 67-77 e di nuovo Zizic con due liberi, 69-79.

Segna ancora Ante e finisce 69-81, con 20 punti di Belinelli (4 su 7 da due e 4 su 8 da tre), 16 di Zizic (7 su 7 e 2 su 3 in lunetta), 12 di Lundberg (con anche 5 rimbalzi), 10 di Abass, 7 di Cordinier (più 5 rimbalzi, 3 recuperi e una grande difesa su Mannion), 5 di Dunston, 4 di Micket e Polonara, 3 di Lomazs.

Tutti i 12 giocatori sono stati impiegati fin dai primi venti minuti. Curiosamente a secco solo i tre playmaker, Pajola (8 assist che lo fanno salire a 457 a soli 4 dal terzo posto assoluto nella storia Virtus per quanto riguarda il massimo campionato, detenuto da Caglieris con 461), Hackett (4 assist), e Mascolo.



Credit Photo: Virtus Segafredo Fb

Ezio Liporesi



Credit Photo: Virtus Segafredo Fb



Virtus Basket Women

NEWS NEWS NEWS

COMODA VITTORIA A BRESCIA

Credit Photo: Virtus Segafredo Fb



A Brescia rientra finalmente Dojkic. Virtus subito sotto 3-0 su tripla di Louka, ma pareggia Barberis da tre. Andrè, 2+1 di Rupert e Zandalasini da due e da tre: lo 0-13 è completato e Virtus a più dieci, 3-13. Cinque punti consecutivi della squadra di casa poi di nuovo un canestro di capitano Zandalasini, poi Cox, 8-17. Consolini firma il cesto del 10-19, Peters quello del 10-21, punteggio di fine primo quarto.

Anche il secondo periodo inizia con una tripla della squadra di casa, Boothe per il 13-21. Tripla Cox, Consolini, Andrè, Pasa e Rupert: un 11-0 che scrive il 13-32. Accorcia Boothe, risponde Del Pero, poi triple Zandalasini e Del Pero, 15-40. Dojkic segna due liberi, 15-42. Zandalasini timbra il 17-44 e al riposo si

va sul 19-44.

Rupert e Pasa aprono il terzo periodo, 19-48. Barberis segna il panierino del 21-50, Dojkic quello del 21-52. Quattro punti di Andrè, 21-56. Peters sigla il 24-58 e il terzo quarto termina 26-58.

Peters, poi quattro punti di Consolini, 26-64. di Cox il 30-66. Sul 31-66 Peters fa due panierini, 31-70. La gara termina 34-70. Per Zandalasini 12 punti (più 4 rimbalzi e 3 assist), Peters 10 (e 9 rimbalzi), Andrè e Consolini 8, Cox e Rupert 7 (anche 8 rimbalzi), Barberis e Del Pero 5, Dojkic e Pasa 4 (più 6 rimbalzi), Orsili unica a non aver segnato.

VIRTUS FEMMINILE SCONFITTA A PRAGA

A Praga Zandalasini sblocca il risultato, 0-2, poi la squadra di casa va avanti 8-2, poi 14-6. Tripla Rupert, 14-9, tripla Dojkic, 16-12, canestro Peters 16-14, tutti da assist di Zandalasini. Da tre Zandalasini pareggia, 21-21. Un altro pareggio a quota 23, sempre per merito di capitano Cecilia, che poi con un 2+1 sorpassa, 24-26. Al 10' 26 pari, con

12 punti e 3 assist di Zandalasini che ne hanno fruttati altri otto.

Nei primi sette minuti del secondo quarto la Virtus subisce solo nove punti, ma non segna mai, 35-26. Cox sblocca le V nere su assist di Peters, 35-28. Un 4-0 firmato Rupert riporta la Segafredo a meno cinque, 37-32, ma il periodo termina male, 43-32 all'intervallo, solo sei punti a segno per la Segafredo.

Rupert da tre su assist di Pasa, 43-35, ma Bologna finisce a meno venti, 61-41 a fine terzo quarto, solo nove punti segnati dalla Virtus.

Sul 64-45 le v nere mettono a segno un parziale di 0-13 e tornano a meno sei, 64-58. Il tecnico a Pasa e quello a Vincent costano un solo punto, ma frenano l'inerzia, finisce 69-61. Rupert 15 punti, Zandalasini 14, Peters 13, Dojkic 7, Pasa e Andrè 4, Cox e Consolini 2, non hanno segnato Del Pero e Orsili, non entrata Barberis. Con questa sconfitta le speranze di agganciare il quarto posto nell'ultima giornata sono ridottissime.



Photo: Virtus Segafredo Fb

Ezio Liporesi

FIOCCO ROSA

“Il nostro cuore esplode di gioia per la nascita della nostra Deva Vittoria”.



Con queste parole, postate sui social e accompagnate dalla foto della nuova Vita, serene, gioiose e piene d'amore il Capitano della Virtus Segafredo Bologna, **Marco Belinelli**, e sua moglie **Martina Serapini**, hanno dato l'annuncio ufficiale della nascita della loro seconda figlia.

Si chiama **Deva Vittoria** ed arriva a completare la famiglia Belinelli a quasi due anni di distanza dalla nascita di **Nina Sophie**, venuta al mondo nel marzo del 2023.

È NATA UNA NUOVA FANZINE: ZONA BOLOGNA

È uscito il primo numero della Fanzine nata da un'idea di Danilo Billi, interamente dedicata al calcio femminile bolognese.

È possibile scaricarla in PDF a questo indirizzo:

<https://danilobilli.files.wordpress.com/2024/01/zonabologna1-2.pdf>





AMARCORD BOLOGNA

ARTURO GAZZONI



L'imprenditore Arturo Gazzoni nasce nel 1859, figlio di una guardia pontificia.

Nel 1907 fonda l'azienda che prende il suo cognome e mette sul mercato l'Antinevrotico De Giovanni e la polvere Idrolitina per l'acqua frizzante.

Lancia successivamente le sue famose pasticche del Re Sole contro la tosse, accompagnate da un sonetto di Trilussa: Il pappagallo raffreddato, poi anche le pasticche Soldor o Resoldor.

Gazzoni ha avviato la sua fortunata impresa commerciale nei locali dell'antico Caffé Tre Re al Mercato di Mezzo, conducendo la rivendita di vino e olio Al Vino del Chianti, poi divenuta ristorante e infine "industria di prodotti chimici, medicamentosi, naturali".

I suoi primi passi commerciali sono così segnalati nella 'Strenna - Fin di secolo dicembre 1900': "Il Cav. Arturo Gazzoni con un tatto veramente singolare, assicurandosi la produzione di parecchie delle migliori fattorie Toscane, nelle regioni autentiche del famoso Chianti, è riuscito ad ottenere una qualità di vino Toscano rispondente in tutto e per tutti alle più scrupolose leggi enologiche, pel gusto, per la costanza del tipo e per l'assoluta convenienza nei prezzi.

Il magazzino di Via Rizzoli 'Al Vino del Chianti' è un successo crescente per la vendita in Bologna e fuori (essendo numerosissime e continue le richieste) e per le laudi sincere dei buon-gustai e dei frequentatori in generale.

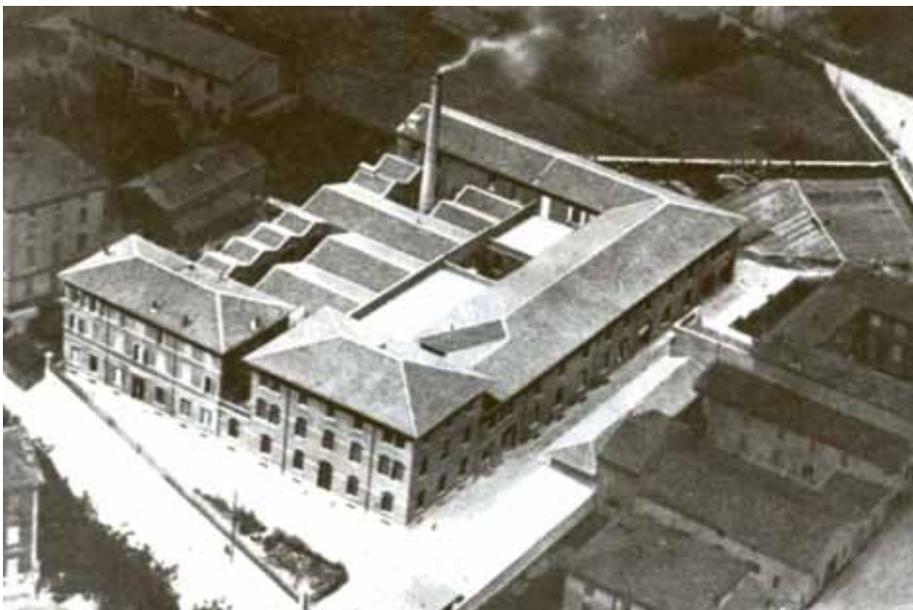
Il Cav. Gazzoni è riuscito a meritarsi encomi dalla Casa Reale e, come se non bastasse, nella recente Esposizione d'Igiene di Napoli questo ottimo vino è stato insignito della medaglia d'oro di primo grado ottenendo la palma sugli altri concorrenti, fra i quali figuravano le principali Case di Vini Toscani d'Italia".

Nel 1913 Ferdinando Pedretti, merciaio, pescatore, massimo esperto del fiume Reno e proprietario del noto ristorante Pedretti a Casalecchio di Reno, costituisce assieme ad alcuni soci, tra i quali il cavalier Gazzoni, la Company Triplex Anisette, per la fabbricazione di un liquore su licenza della farmacia del Vaticano.

La distillazione avviene in un locale del ristorante Pedretti, poi il liquore è imbottigliato in fiaschette di gres, che imitano la campana di San Pietro.

La maggior parte di esse verranno esportate negli Stati Uniti durante il proibizionismo.

Il ristorante Pedretti, divenuto



to albergo in muratura dal 1910, vanta illustri ospiti, quali Giosue Carducci, l'ing. Zannoni, Guglielmo Marconi.

Dal 1889 al locale è annesso un piccolo teatro in cui recitano anche grandi attori come Ermete Zacconi.

Gli ampliamenti dell'attività dei Pedretti sono all'ordine del giorno almeno fino alla grande guerra. Durante il fascismo produce l'Oleoricina, purgante in polvere, senza odore e sapore, a base di olio di ricino.

Nel 1928 Gazzoni pubblica con Zanichelli un breviario sulla "scienza del vendere", dal titolo Lezioni di pubblicità, in cui cerca di sistemare e porre su un piano scientifico le sue esperienze pionieristiche in questo campo.

Gazzoni è stato tra i primi, all'inizio del secolo, ad utilizzare i migliori pittori cartellonisti e poeti come D'Annunzio, per rendere più convincente e attraente la presentazione dei propri prodotti. Ancor oggi famosa la poesia del poeta e librettista Carlo Zangarini che promuoveva l'idrolitina: Diceva l'oste al vino, tu mi diventi vecchio, ti voglio maritare con l'acqua del mio secchio! rispose il vino all'oste, fai le pubblicazioni, sposo l'Idrolitina del celebre Gazzoni!

Si è inoltre servito di nomi illustri come testimonial: l'Antinevrotico De Giovanni ha avuto, ad esempio, i pareri positivi di tre luminari della scienza medica del tempo, come Cesare Lombroso, Guido Baccelli e Paolo Mantegazza.

La Pasticca del Re Sole si è avvalsa dell'opinione entusiata di grandi attori e cantanti come Ermete Zacconi, Emma Grammatica e Beniamino Gigli.

Gazzoni è consapevole della grande importanza della propaganda per l'imprenditore moderno. E' solito dire che "è inutile fabbricare dei prodotti sia pure eccellenti, se non si sanno vendere".

Grazie alla commessa di Arturo Gazzoni al socio Gaetano Barbieri per una macchina imbustatrice della polvere Idrolitina, che nel 1924 verrà lanciato a Bologna il promettente settore delle macchine di confezionamento (packaging).

Arturo Gazzoni sarà un protagonista della vita civile e culturale bolognese: nel 1914 sarà Venerabile della loggia massonica 'Ça ira', attiva fino al 1923, e tra 1916 e 1918 viene nominato cavaliere e presidente Onorario del Bologna calcio.

Divenuto console del Perù e Commissario dell'Aereo Club "Bortolotti".

Sarà anche vicepresidente del Circolo della Stampa di Bologna insieme a Giuseppe Lipparini: inaugurato nel 1928, il primo presidente fu Giorgio Pini.

Nel 1933 diventa presidente del Circolo Artistico Bolognese, ricostituito per volontà di Italo Cinti, poi nominato cavaliere e presidente del prestigioso Circolo della Caccia felsineo.



Diceva un oste al vino: tu mi diventi vecchio, ti voglio maritare con l'acqua del mio secchio!
Rispose il vino all'oste: fai le pubblicazioni, sposo l'Idrolitina del celebre Gazzoni!

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ UTILE - LA PIÙ ECONOMICA
ACQUA DA TAVOLA
MILANO - DITTA FABBROGGI



Roberta Sassatelli

Publicazione autorizzata da

www.storiaememoriadibologna.it

IL CALCIO MONDIALE PIANGE UNA STELLA

Morto Gigi Riva, il più grande bomber della Nazionale Italiana. Un gigante del calcio. Un simbolo, una bandiera, un grande uomo



Una notizia che non avremmo mai voluto sentire e dare è arrivata improvvisamente lunedì 22 Gennaio da Cagliari, dove Gigi Riva viveva. Il grande calciatore, l'icona della giovinezza di tanti, me compresa, bello e forte, se ne è andato improvvisamente a 79 anni compiuti lo scorso 7 novembre. Se ne è andato con la velocità di un "Rombo di tuono" come era soprannominato. Era stato ricoverato appena il giorno prima, domenica 21, in una stanza del reparto di Cardiologia del Brotzu di Cagliari, dopo avere accusato un malore.

Prima di andarsene Gigi Riva, che sembrava essersi ripreso dallo stato del giorno prima, stava parlando con i medici e scherzava con la compagna, Gianna Tofanari, madre dei suoi due figli, Nicola e Mauro. Era sereno e cordiale.

Aveva dato anche il benestare per diffondere le sue condizioni di salute alla stampa. Poi un secondo attacco di cuore improvviso gli è stato fatale. Gigi Riva si è arreso alle 19.10, nonostante i tentativi dei medici.

Nella mattinata, quando le sue condizioni erano stabili, aveva rifiutato un

intervento di angioplastica. Aveva chiesto tempo, perché voleva parlarne con i familiari. Riva ha ringraziato i medici. E uno di loro gli ha risposto: "No grazie a lei, con lei siamo sempre in debito".

Ma chi era Gigi Riva? Sicuramente un grande attaccante, anzi il più grande, capocannoniere della Nazionale con 35 reti in 42 presenze, un'incredibile media di 0,83 goal a partita e numero 11 dello scudetto del Cagliari del 1970. Dal 2019 era diventato presidente onorario del Cagliari. Protagonista leggendario in maglia azzurra a cominciare dalla "partita più bella di sempre", Italia-Germania 4-3. Riva rimase in Sardegna, nonostante le grandi squadre lo avessero inseguito e l'allora presidente juventino Boniperti gli avesse fatto offerte straordinarie, lui continuava a dire no e a segnare in rosso e blu. Riva era un personaggio riservato e schivo, viveva in un appartamento nel centro di Cagliari e negli ultimi anni aveva limitato le sue consuete passeggiate nelle vie del centro. Domenica sera Gigi Riva era a casa quando ha accusato il malore fatale. Lo spavento, poi la corsa con i figli al Pronto soccorso del Brotzu, con i medici che hanno disposto la degenza nel reparto di Cardiologia.

La notizia di "Rombo di Tuono" ha fatto subito il giro d'Italia. "Siamo con te, forza Gigi",
22

è stato il messaggio del Cagliari, accompagnato da due cuori, uno rosso e uno blu, e sui social sono stati tantissimi i tifosi costernati. E' finita così, con quella faccia da dio greco, il sinistro potente e fulmineo e i pettorali larghi come piazze, Gigi Riva si è guadagnato un posto d'onore tra i miti del calcio italiano.

Per lui le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Tanti italiani, e io tra questi, apprendono l'improvvisa notizia della morte di Gigi Riva con autentico dolore". Sergio Mattarella incarna il sentimento di tutti gli italiani, e ricorda "rombo di tuono" con lo choc di chi lo ha amato e ammirato. Perché l'addio improvviso del campione azzurro ha sorpreso tutti: la notizia del ricovero aveva destato preoccupazione ma c'era ottimismo su un miglioramento delle sue condizioni. Il presidente della Repubblica ha reso onore "ai suoi successi sportivi, al suo carattere di grande serietà, alla dignità del suo comportamento in ogni circostanza che gli hanno procurato l'affetto di milioni di italiani anche tra coloro che non seguivano il calcio".

Sempre per Gigi il ricordo di tanti sportivi, tra i quali:

Dino Zoff: "Provo una tristezza infinita, è un grossa perdita, per me anche di un grande amico. A Gigi mi legano tante cose, abbiamo fatto il servizio militare assieme, poi vincemmo gli Europei del 1968 e abbiamo continuato con le altre nazionali, fino al 2000 quando io ero il c.t. e lui era dirigente. Avevamo un grande rapporto, era impossibile non essergli amico".

Fabio Cannavaro: "Io glielo dicevo sempre che lui era il mito dei miti. Ci ha trasmesso tantissimi valori. Sicuramente lo ricorderanno in tanti perché, al di là del calciatore, era una persona speciale".

Gianni Infantino: "Adesso, trema anche il cielo. Ci ha lasciati il miglior marcatore nella storia della Nazionale italiana maschile. Un campione senza tempo. Era un uomo duro, eppure molto buono. i suoi valori inattaccabili sono stati un esempio per generazioni di calciatori, in particolare quelli che hanno vinto la Coppa del Mondo nel 2006, che ha accompagnato nel ruolo di dirigente. Da oggi la storia del calcio è un puzzle senza uno dei suoi pezzi migliori. Buon viaggio, amatissimo Gigi Riva".

Enrico Albertosi: "Io perdo un fratello, abbiamo passato tanti anni insieme, dormivamo insieme con il Cagliari e con la Nazionale, perdo una persona che è stata importante per me. Ancora oggi ci sentivamo al telefono e lo sentivo bene, non sapevo avesse problemi di cuore".

Roberto Boninsegna: "Quando sono arrivato a Cagliari lui era lì e ho dormito con lui in camera assieme. Sono stati anni bellissimi, perché quello era un Cagliari che stava nascendo. Non avendo la macchina, vivevamo assieme. Colazione, pranzo, cene: tutto. Mi scorrazzava ovunque.

Eravamo amiconi e lo eravamo tutt'ora anche se ci sentivamo meno. Poi quanto c'è stato da scegliere, lui ha rifiutato la Juve, ma io l'Inter l'ho accettato perché ero tifoso da bambino. Per lui la Sardegna era tutto".

Giancarlo De Sisti: "Questa sorta di dio greco che per molti di noi, non soltanto per i ragazzini dell'epoca, era un mito. E' difficile da commentare. Ho avuto la fortuna di giocare insieme a Gigi, di ammirarlo da vicino. Era un giocatore che ti faceva partire avvantaggiato, un ragazzo perbene che parlava poco... tanti fatti e parole poche".

Arrigo Sacchi: "Ho lavorato con lui per cinque anni. Ha lasciato un ricordo vivissimo: c'era da parte di tutti un certo rispetto. Era la presenza di un grande campione. Sì, mi commuovo ancora".

Marcello Lippi: "I ragazzi erano affascinati da questa persona questo personaggio che oltretutto aveva una semplicità e una umiltà incredibili. Era un punto di riferimento per tutti per il suo passato e per come si comportava in quel periodo".

E la lista potrebbe continuare all'infinito. Siamo tutti scossi e profondamente addolorati per questo triste evento. Il calcio italiano è in lutto, ci ha lasciati un vero e proprio monumento nazionale.

A cura di Rosalba Angiuli

Gigi Riva un Rambo alieno



Nell'Italia degli 'abatini' Mazzola e Rivera, fra i venti di rivolta del '68 e i mille governi targati Dc, Gigi Riva era un alieno, un diverso.

Aveva un fisico da Rambo di paese, con pettorali degni di Richard Harris ("Un uomo chiamato cavallo"), lo sguardo da duro e quella bocca sottile contratta in una smorfia di apparente dolore.

In campo sprigionava una potenza devastante spinto da gambe muscolose e cosce ipertrofiche. Quando lottava spalla a spalla con gli stopper di allora sembrava un gladiatore. Faceva perno sulle grandi spalle, ruotava il corpo e poi sprigionava quel sinistro ciclonico di potenza inaudita che gli è valso uno dei più bei soprannomi appioppati da Gianni Brera: Rombo di Tuono. Un appellativo che sarebbe stato bene a un capo indiano.

E Riva un po' indiano lo era. Chiuso nella sua 'riserva' di Cagliari, restò prigioniero volontario dell'isola incantata, capace di rapirgli il cuore. Dalle nebbie di Leggiuno, in Lombardia si trasferì al sole di Cagliari insieme alla sorella, unica sopravvissuta di una famiglia segnata dal lutto e dal dolore. La depressione, che avrebbe colpito



Gigi negli anni maturi, fu certamente figlia di quel nido spezzato troppo presto. Ma per quel cupo ragazzo di Leggiuno la Sardegna divenne patria, casa, famiglia, comunità. Con i pastori amici come primi tifosi di quel Cagliari leggendario, che nel 1969-70 oscurò le grandi del calcio per vincere il suo unico scudetto. Fu, quella vittoria, il simbolo di un'Italia nuova, più unita e più libera, di un Paese che voleva correre verso un futuro diverso. Cera e Greatti, Domenghini, Gori, Nené e il grande Albertosi furono i compagni di quella magica avventura pilotata dall'allenatore filosofo, Manlio Scopigno, un tipo fuori dagli schemi che lasciava piena libertà ai calciatori e si chiudeva in camera con Riva e Albertosi a fumare. Ma quella strana comune isolana non avrebbe mai vinto nulla senza Gigi il profeta e i suoi 21 gol piovuti dal cielo come folgori divine. Dall'isola del tesoro Riva non si spostò più. Rifiutò il Bologna e poi una clamorosa offerta della Juve. Preferì restare re del suo mondo piccolo, di quell'isola da dove voleva scappare appena arrivato.

Ma Rombo di tuono non sarebbe leggenda senza la carriera azzurra, senza quella nazionale a cui ha legato a doppio filo la sua vita, prima da calciatore (35 gol in 42 partite, record assoluto) e poi da dirigente accompagnatore per vent'anni fino al 2013 con l'apoteosi di Berlino 2006. Da calciatore ha immolato un ginocchio alla patria, ha vinto l'Europeo del '68 sotto la guida di Valcareggi e ha partecipato alla mitica notte di Italia-Germania 4-3. Segnò il gol del 3-2 azzurro (Riva, Riva, Riva... rete scandì Martellini) e scompigliò i capelli di Rivera dopo il 4-3. Poi l'ultimo atto con il Brasile di Pelè e il ritorno in salsa di pomodoro.

Fumava come un turco Gigi, amava le auto sportive e le belle donne ma restò anche lì ancorato alla sua isola del cuore; Gianna Tofanari, la bionda compagna che gli avrebbe dato due figli.

Mi è capitato di intervistarlo al telefono un anno fa per celebrare il successo del film "Nel nostro cielo un Rombo di Tuono" a lui dedicato. È bastato un messaggino per riallacciare un ponte interrotto da quasi vent'anni. Si disse orgoglioso della sua solitudine, Gigi, e dell'amore che Cagliari aveva conservato per lui. E fra i mille ricordi pescò quel dialogo muto con Fabrizio de André, suo idolo musicale. Due monumenti della timidezza restarono fermi impietriti uno davanti all'altro con un solco lungo il viso. Non era una ferita ma una specie di sorriso.

Giuseppe Tassi

Ciao Rombo di Tuono

I suoi assalti non lasciavano scampo.

Gigi Riva era Rombo di Tuono, come lo chiamò Gianni Brera: una potenza terribile e affascinante. Sconvolse il calcio italiano anni Sessanta, diventando l'emblema della sua riscossa sulle scene internazionali.

Non era del tutto vero che possedesse solo il sinistro: «*Una domenica di gennaio*» raccontava lui stesso «*battemmo per la prima volta la Juventus e io avevo segnato di destro. Dopo, per farmi bello coi cronisti, dissi che avevo fatto centro col piede che usavo solo per prendere l'autobus. Non era assolutamente vero. Mi trovavo naturalmente meglio col piede mancino, ma il destro non era niente male. Modestia a parte, migliore di quello di tanti attaccanti che oggi vengono definiti ambidestri*».

Veniva da Leggiuno, provincia di Varese, dove era nato il 7



novembre 1944, e aveva alle spalle una infanzia spezzata a nove anni dalla morte del padre, Ugo, e da tre anni nei rigori di un collegio. A diciotto anni, al momento di spiccare il volo dai dilettanti del Leggiuno alla C del Legnano, perse la madre, Edis, e dovette sentirsi definitivamente solo, chiamato a combattere senza aiuti le battaglie della vita. Era magro, ossuto, fragile. Il sinistro cercava il gol con la fame atavica dei lupi, la velocità e l'istinto predicevano il campione. Si mossero in parecchi, dopo le prime prove con la Nazionale juniores, ma l'unico ad accettare il prezzo altissimo (37 milioni e mezzo) fu Andrea Arrica del Cagliari.

Sognava l'Inter, Gigi, e parve un segno ingrato del destino l'isolamento che minacciava la Sardegna. Invece, si trovò così bene nell'isola dei silenzi da non muoversene più. Si irrobustì, divenne d'acciaio e portò il Cagliari in A e poi a vertici sorprendenti.

In Nazionale, dopo gli assaggi di Edmondo Fabbrì, fu il bomber senza macchia ne paura che entrava a gomiti spianati nel ribollire delle aree di rigore, uscendo spesso vincitore, qualche volta guerriero ferito.

Per due volte si immolò alla causa azzurra. E se la prima (scontro col portiere Americo del Portogallo il 27 marzo 1967, frattura del perone sinistro) il trauma venne presto superato, la seconda fu quasi fatale: il boia austriaco Hof, da lui steso con un diretto in Mitropa Cup nel dicembre 1969, si vendicò al Prater il 31 ottobre 1970, spezzandogli il perone destro.



Gli strascichi dell'infortunio ne procurarono a catena altri, fine all'abbandono, nel 1976. Non si era mai risparmiato e ogni estate aveva rifiutato di lasciare il Cagliari. Aveva portato lo scudetto sull'isola, nel 1970, riscatto di un intero popolo, ma aveva negato ai dirigenti l'affare del secolo, mandando regolarmente a monte la sua cessione ora all'Inter ora alla Juventus.

Quando dovette dire addio, dopo vani tentativi di recupero, in fondo al 1977 (ma l'ultima partita risaliva all'1 febbraio 1976), contava un curriculum sensazionale (35 gol in 42 partite in Nazionale, 164 in 315 nel Cagliari), ma anche una bacheca povera: lo scudetto del 1970, il titolo europeo 1968 e tre titoli di capocannoniere.

Rombo di Tuono ha poi saputo invecchiare lentamente e bene, diventando il team manager della Nazionale Italiana.

Carlo Felice Chiesa

PASQUALINI A BRACCETTO CON PELÈ

È scomparso, il 22 gennaio a Siena, all'età di 76 anni, Mauro Pasqualini, esterno d'attacco nativo di Crevalcore che giocò 21 partite con il Bologna nelle stagioni 1968-69 e 1971-72.

Celebre il suo scambio di maglie con Pelè dopo un'amichevole in Nordamerica contro il Santos.



La sua vita e la sua maglia

Al termine della stagione sportiva 1970-71, conclusasi con il Bologna al quinto posto della classifica, il presidente Filippo Montanari in accordo con l'allenatore Edmondo Fabbri organizzò una trasferta in Nord-America composta da cinque partite amichevoli. La rosa bolognese in terra americana era così composta: Adani, Roversi, Prini, Cresci, Janich, Fedele, Perani, Rizzo, Savoldi, Testa, Battisodo, Righi, Scala, Pasqualini. Inoltre erano stati aggregati a questi quattordici atleti anche alcuni prestiti, ed esattamente: Fogli (Catania), Enzo (Cesena), Caporale (Udinese), Ferrari (Seregno).

Le prime due gare videro il Bologna affrontare ambedue le volte gli inglesi del West Ham ottenendo in ambo i casi la vittoria: a Toronto per 1-0 rete di Enzo, e a New York per 2-1 con reti di Savoldi ed Enzo.

Le rimanenti tre avrebbero visto i rossoblu affrontare i brasiliani del Santos, mitica formazione brasiliana, nelle cui file militava O Rey, al secolo Edson Arantes do Nascimento e meglio noto come Pelé.

A Toronto il Santos, grazie alle reti di Jader Peireira e Pelè si impone ai bolognesi per 2-1, con rete della bandiera di Beppe Savoldi. Due giorni dopo, a Jersey City, il Bologna riesce a fermare i brasiliani sul pareggio per 1-1, passato in vantaggio grazie ad una



rete di Savoldi, veniva rimontato a sei minuti dal termine da una rete di Haver.

L'ultima gara della tournée andava in scena il 1 luglio a Montreal ed anche in questa gara era uno scatenato Pelè a deciderne il risultato. Il Santos si aggiudicava l'incontro per 1-0 ma a fine gara vedeva la luce una bellissima storia.

Mauro Pasqualini, giovane ala ventitreenne di Crevalcore, entrato al 55' in sostituzione di Fabio Enzo, giocatore in prestito dal Cesena, al termine della gara veniva avvicinato da O Rey che gli donò la sua maglietta, come segno di ammirazione per il suo stile "brasiliiano". Mauro aveva grandi doti, un grande scatto, dribbling, serpentine a cui univa ottime doti tecniche. All'epoca un giocatore di questo tipo veniva etichettato come "funanbolo brasiliero"

Ricordando che a turno tutti i giocatori rossoblu, al termine delle tre gare giocate contro il Santos, avevano

domandato a Pelè la maglia e avevano sempre dovuto subire il suo diniego il giovane Mauro, ne fu talmente inorgogliato che, narra la leggenda, fece la doccia post-partita con la maglia fra le mani per paura che i compagni gliela portassero via, anche solo per scherzo.

Che dire, sembrava che l'olimpico del calcio avesse aperto le sue porte al giovane Mauro. L'inizio della stagione 1971-72 vedeva l'ala di Crevalcore nella rosa della prima squadra, ben visto dall'allenatore Edmondo Fabbri che lo utilizzò in molte amichevoli pre-campionato. Ma la sfortuna lo attendeva al varco. Giovedì 14 ottobre 1971 nella Repubblica di San Marino, in una gara amichevole, che vedeva di fronte una mista del Bologna opposta alla formazione sanmarinese della Serenissima si procurava un grave infortunio ai tendini del ginocchio destro.

A quindici minuti dal termine della gara, sul Titano, si scatenò un grosso temporale che rese scivoloso il campo da gioco. A soli due minuti dal novantesimo, sul punteggio

di parità 2-2, Mauro si presentò davanti alla porta della Serenissima con una grandissima possibilità di realizzare la rete della vittoria. Ma veniva chiuso in sandwich da due difensori che, in maniera del tutto involontaria, uno lo bloccava alla gamba mentre l'altro lo spingeva, facendolo cadere malamente a



terra. Trasportato prontamente in barella negli spogliatoi le sue condizioni apparvero subito preoccupanti.

Ventiquattro ore dopo, il professor Bartolini a Villa Erbosa, dopo un attento esame dell'arto emetteva il suo verdetto: *"lacerazione totale del legamento collaterale mediale*

del ginocchio destro". Il giorno seguente, il 16 ottobre, Mauro veniva operato. Dopo una lunga rieducazione riusciva a rientrare sul campo da gioco in occasione delle ultime due amichevoli stagionali disputate dal Bologna. Esattamente a Padova l'11 maggio e a Mosca il 16 giugno.

Saranno queste le ultime due gare giocate con la maglia rossoblu. Al termine della stagione veniva ceduto al Cesena dove contribuì alla storica promozione della squadra romagnola nella massima serie. La società romagnola anziché confermarlo, lo dirottò in serie C al Monza dove, ironia della sorte, subirà un altro serio infortunio al ginocchio, la cui



gravità si rivelò tale da rendere necessario il ricorso al chirurgo francese Trillat, diventato famoso per aver ricostruito i legamenti a molti calciatori, tra cui il bolognese Liguori.

Dopo un lungo periodo di rieducazione Mauro riprendeva ad allenarsi ma l'illusione di poter tornare a giocare durava solo sette giorni. Causa un continuo stato di malessere caratterizzato da spossatezza e tosse, veniva sottoposto ad accertamenti al termine dei quali gli veniva diagnosticato un enfisema polmonare. Altri sei mesi lontano dai campi di gioco per poi rientrare nel finale di campionato. La stagione seguente durante una partita di allenamento, un forte dolore, allo stesso ginocchio già operato due volte, lo blocca nuovamente, costringendolo stavolta a concludere e definitivamente anzitempo la propria carriera.

Ritiratosi dal calcio giocato, prese residenza a Foiano della Chiana, in provincia di Arezzo, dove la maglia bianca di Pelè, che aveva accompagnato per tanti anni la vita di Pasqualini, ritornò alla luce. A seguito di una causa benefica, a favore di una bambina del paese, fu messa all'asta e subito aggiudicata. Ma questa maglia non voleva rimanere distante dal suo possessore e dopo alcuni anni Pasqualini ritornò in possesso della cara e preziosa maglia.

Ma a quanto pare, la bianca sindone colma di sudore e gloria di O Rey Pelè, aveva il potere di "fare del bene".

2012, il terremoto colpisce l'Emilia, tra le cittadine colpite vi è anche Crevalcore, paese natale di Mauro. Subito e senza ripensamenti ecco la maglia uscire dal cassetto e donata al Comune per un'asta benefica. Il sindaco Claudio Brogna mentre la riceveva disse queste parole: *"Regalare il superfluo è facile. Mauro ci ha donato ciò che aveva di più caro"*. L'asta si concluse con la UISP vincitrice, con la somma di 9.000 euro.

Successivamente la stessa UISP decise di restituire il vecchio cimelio a Mauro e, come spiegò Umberto Molinari, dirigente dell'associazione, la maglia doveva tornare al legittimo proprietario pronunciando questa frase: *"Ci rendiamo conto dell'importanza simbolica che quel numero 10 può generare ai suoi sostenitori, tanto più se donata al termine di una partita di calcio dove l'avversario-idolo dimostra di apprezzare le proprie doti"*. I fondi raccolti servirono alla ricostruzione della palestra di Crevalcore.

La celebre maglia bianca continua a seguire Mauro, passo per passo, Campione della vita.

Lamberto Bertozzi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

L'affascinante Camilla





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna